[](http://www.viaggi-brevi.com/wp-content/uploads/2014/06/berlino-3-giorni.jpg)

Una città della grandezza e della vivacità di **Berlino, merita un soggiorno lungo** per essere esplorata e compresa in tutte le sue sfumature. Tuttavia, è possibile visitarla anche in tre giorni, in occasione per esempio di un week-end o di un ponte, a patto di non avere la pretesa di vedere tutto e facendo qualche sacrificio**.**

Il **primo giorno** nella capitale tedesca può iniziare con una visita a uno dei

suoi monumenti più noti, la*Porta di Brandeburgo*. Situata alla fine di *Unter den Linden*, elegante viale alberato che merita almeno il tempo di una passeggiata, la porta ricorda nello stile i templi greci, e sulla sommità della struttura presenta la celebre statua della Quadriga, simbolo di pace.  
A poca distanza, è possibile visitare un altro edificio simbolo di Berlino e della storia tedesca, il *Reichstag*. Sede del Parlamento, al suo interno venne proclamata la *Repubblica di Weimer* (1918), e un incendio avvenuto nel 1933 servì ai nazisti per scatenare una “caccia alle streghe” e avvicinarsi così al potere. L’edificio è oggi visitabile ed è sormontato da una cupola di vetro progettata dal notissimo architetto inglese *Norman Foster*.

Nei pressi del Reichstag sorge il *Tiergarten*, polmone verde della città, all’interno del quale ci si può dedicare ad un pic-nic. Nel primo pomeriggio, non molto distante, è da vedere una delle principali piazze di Berlino, *Potsdamer Platz*. La piazza ha cambiato completamente volto dopo il crollo del Muro: fu infatti bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale e ridotta praticamente a un deserto negli anni della Guerra Fredda. Oggi invece è vivace e dinamica, e presenta edifici realizzati da architetti del calibro di *Renzo Piano*e *Arata Isozaki*, confermando la Berlino d oggi come **una delle capitali mondiali dell’architettura moderna**.  
Intorno a Potsdamer Platz c’è poi una buona scelta di locali in cui cenare e trascorrere la serata.

Il **secondo giorno** può iniziare con una visita al Pergamonmuseum, che deve il nome all’Altare di Zeus di Pergamo, antica città dell’Asia Minore, il pezzo più importante della collezione che è qui esposto nella sua maestosità. La visita, per la grandezza del museo e la folla di visitatori, può richiedere l’intera mattinata.  
Dopo pranzo, quindi, per avere un’idea di ciò che sono stati a Berlino gli anni della separazione, consigliamo**un itinerario sulle tracce del muro**. Molti pezzi sono ancora in piedi qua e là, come testimonianza e monito, mentre la zona dell’East Side Gallery (raggiungibile in metropolitana) si può considerare una sorta di museo a cielo aperto, con graffiti e murales realizzati lungo il versante Est del muro, su cui era assolutamente vietato scrivere e disegnare.

**Il terzo giorno**, meritano una visita il castello di Charlottenburg, il Giardino Zoologico (noto grazie anche al romanzo di Christiane F. “Noi, i ragazzi dello Zoo di Berlino”), il vecchio e il nuovo municipio. Un altro monumento da non perdere, nel pomeriggio, è la Fernsehturm, ossia la torre della televisione. Sorgeva nella zona di Berlino Est ed era uno dei monumenti più rappresentativi della DDR. Dalla cima della torre si può osservare la città e quello che resta della divisione est-ovest: i palazzoni austeri e rigidamente uguali di Berlino Est, gli edifici più eleganti di Berlino Ovest. Oggi queste differenze sono molto sfumate, da più di vent’anni la città è in continua evoluzione, ma le particolarità che caratterizzavano due mondi così lontani, di tanto in tanto, si notano ancora.

Nei ritagli ovviamente non potrete fare a meno di un po’ di **shopping**, che qui è davvero divertente, anche se un po’ uniformato ai grandi franchising sparsi per tutta Europa, e ovviamente gustare le specialità del posto a base di carni alla griglia e ottima birra. Se per la cena la birreria sarà un “must”, a pranzo potete orientarvi anche sui uno dei moltissimi e colorati fast food che come a Londra propongono non solo hamburger, ma anche insalate, cibo cinese, sushi e molto altro.

A cura di Alessio Cappellaro